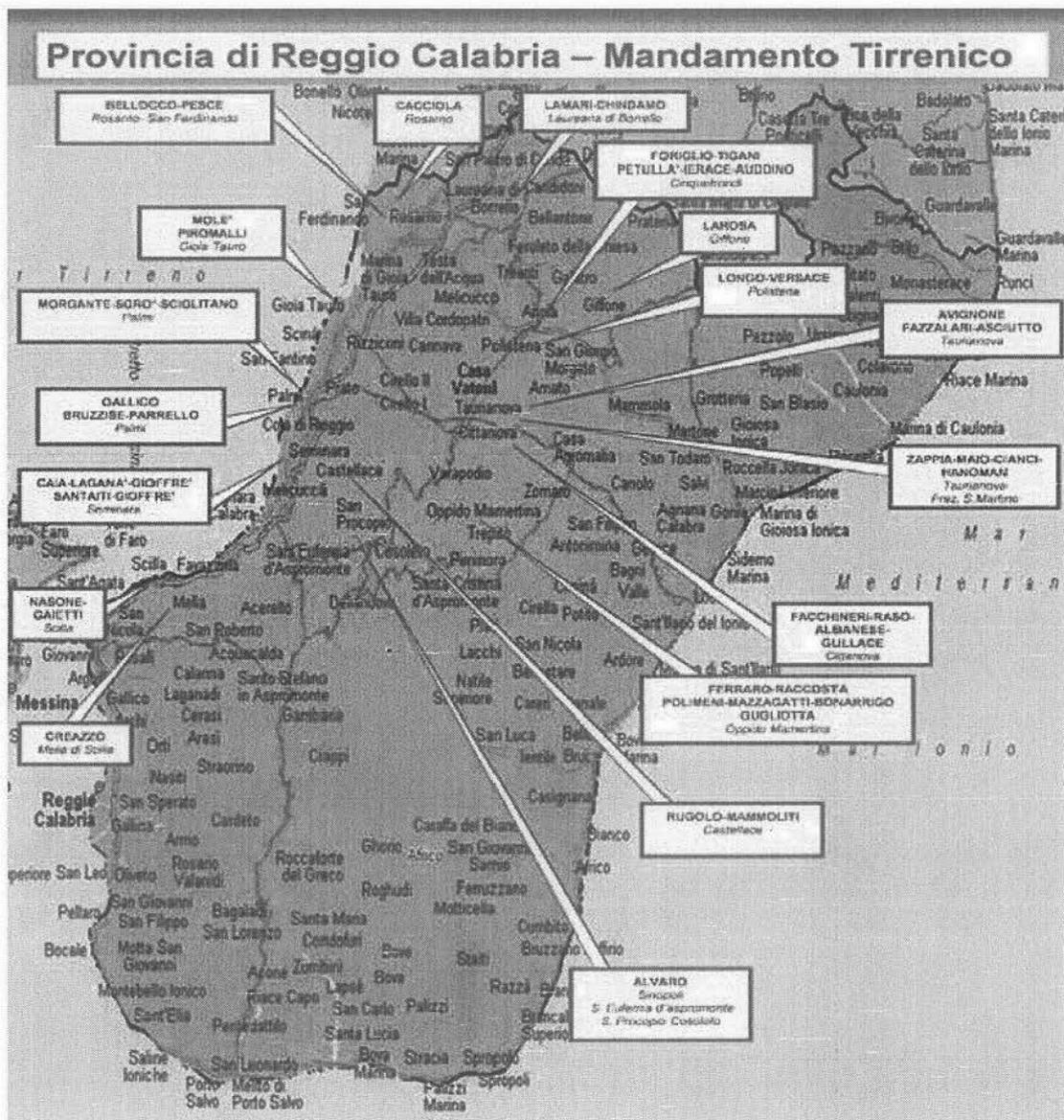


Versante tirrenico



Nella parte occidentale della provincia di Reggio Calabria operano: la *società* di Rosarno, sintesi dell'incontro dei gruppi PIROMALLI, MOLE, PESCE, BELLOCCO ed OPPEDISANO; la *locale* di Oppido Mamertina, composta dai sodalizi MAMMOLITI-RUGOLO, POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO, FERRARO-RACCOSTA-ZUMBO, ITALIANO-PAPALIA e RUGOLO-MAMMOLITI della frazione Castellace di Oppido. Altri consorzi pericolosi³⁰ sono rappresentati da: i BIANCHINO (Anoia); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Candidoni); i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, i FACCHINERI, i FORIGLIO-TIGANI ed i LONGO-VERSACE (tutti nella zona di Cinquefrondi); l'influenza dei LONGO e dei PETULLÀ si estende anche nella zona di Polistena; gli ALBANESE-RASO-GULLACE (Molochio, Cittanova, Terranova, Sappo e Minulio); i FACCHINERI (Cittanova, Giffone e San Giorgio Morgeto); gli ALVARO (Sinopoli, Cosoleto, Delianuova, Melicuccà, San Procopio, Sant'Eufemia in Aspromonte e Scido); gli ITALIANO-PAPALIA (Cosoleto e Delianuova); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Feroletto della Chiesa); i LAMARI-CHINDAMO (Galatro); i NASONE-GAIETTI (Scilla); i LA ROSA (Giffone); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Laureana di Borrello); i FRANCONERI (Maropati); i MERCURI-NAPOLI (Melicucco); i PARRELLO-BRUZZISE, i GALLICO ed i SANTAITI-GIOFFRÉ (tutti in azione a Palmi); i CREA (Rizziconi); gli ALBANO-LAMALFA, i CIMATO ed i PANTANO (tutti di San Ferdinando); gli ITALIANO-PAPALIA ed i CAMMAROTO (attivi a Santa Cristina in Aspromonte e Scido); i LAMARI-CHINDAMO (San Pietro di Caridà); i PARRELLO, i SANTAITI-GIOFFRÉ-SIBERIA-GENIAZZI ed i CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÉ (presenti nell'area di Seminara); i LAMANNA-TASSONE-ALBANESE (Serrata); i CIANCI, gli ASCIUTTO-NERI, gli AVIGNANO-ZAGARIVIO ed i ZAPPIA (che agiscono a Taurianova); i CIANCI, i MAIO e gli HANOMAN (presenti nella frazione S. Martino di Taurianova); i FEDELE (Varapodio).

Il porto di Gioia Tauro emerge sempre tra le rotte preferite dai narcotrafficcanti³¹.

³⁰ Tra parentesi saranno indicati i luoghi di origine e più interessati dalla loro azione.

³¹ Nel porto, negli ultimi sei mesi del 2014 sono stati sequestrati 329 kg di cocaina, proveniente dal Sud America.

Si confermano le posizioni di supremazia *'ndranghetista* dei DE STEFANO (centro storico, quartiere Archi, Santa Caterina), LIBRI (centro storico, quartiere Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo, Trabocchetto), TEGANO (centro storico, Archi, Santa Caterina, Tremulini) e CONDELLO (Archi). Altre aggregazioni criminali di rilievo presenti nella città di Reggio Calabria sono: i FONTANA (Archi); i RUGOLINO-LE PERA (Catona, Rosali, Salice); la *locale di Condera - Pietrastorta*; gli AUDINO-POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI-QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i ROSMINI-BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO (San Giorgio, Modena); i POLIMENI-MORABITO (Orti e Podargoni); i LO GIUDICE (Pineta Zerbi, San Brunello, Santa Caterina); i FICARA-LATELLA (Pellaro, Ravagnese); i RUGOLINO-LE PERA (Rosali, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (San Sperato, Terreti); la *locale di Trunca - Allai*, che riunisce le *'ndrine* ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe); i LO GIUDICE-STILLITANO (Vito). Nei territori vicini Reggio troviamo altre aggregazioni criminali: RODÀ a Bagaladi; LAURENDI ed ALVARO a Bagnara Calabria; VADALÀ-SCRIVA a Bova; VADALA-SCRIVA e TALIA a Bova Marina; GRECO a Calanna; IMERTI-GARONFOLO-BUDA a Campo Calabro; SERRAINO a Cardeto; PAVIGLIANITI-NUCERA a Condofuri; ZITO-BERTUCA-IMERTI-BUDA a Fiumara; GRECO a Laganadi; AMBROGIO-LATELLA a Motta S. Giovanni; PAVIGLIANITI a San Lorenzo e Bagaladi; ZITO-BERTUCA-CREAZZO a San Roberto; SERRAINO-MUSOLINO a S. Alessio in Aspromonte; ZITO-BERTUCA-IMERTI a Villa San Giovanni.

Nella parte orientale della provincia s'incontrano intelligenze *'ndranghetiste* di alto spessore ed elevata pericolosità. Nella *società* di Melito, attiva nel comprensorio di Melito Porto Salvo, confluiscono le *'ndrine* IAMONTE, ZAVETTIERI e MAESANO-PANGALLO-FAVASULI. A comporre la *locale* di Roghudi ci sono le riunioni criminali ZAVETTIERI e MAESANO-PANGALLO-FAVASULI, entrambe presenti anche su Roccaforte del Greco. Gli ZAVETTIERI, in coordinazione con gli STELLITANO, sono attivi in Montebello Jonico. Le principali *'ndrine* della Locride sono così distribuite:

Zona	Territori e principali gruppi
Vallata dello Stilaro e dell'Allaro	Bivongi, RUGA-METASTASIO-LEUZZI; Camini, RUGA-LEUZZI-METASTASIO-VALLELONGA; Caulonia, CAVALLARO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Monasterace, RUGA-METASTASIO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Pazzano, RUGA-METASTASIO; Placanica, RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Riace, Stignano e Stilo: RUGA-METASTASIO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Roccella Jonica, AQUINO.
Vallata del Torbido	Mammola, CALLÀ; <i>locale di Grotteria</i> , composta dai MAZZAFERRO e dai FOCA'; San Giovanni di Gerace e Martone, JERINÒ; <i>locale di Gioiosa Jonica</i> , momento d'incontro degli URSINO-MACRÌ e degli JERINÒ; <i>locale di Marina di Gioiosa Jonica</i> , a cui fanno riferimento i gruppi AQUINO-COLUCCIO, MAZZAFERRO, URSINO e COSTA-CURCIARELLO.
Vallata del Gerace e del Lardo	Agnana Calabra, D'AGOSTINO; <i>locale di Canolo</i> ³² , momento d'incontro dei sodalizi RASO e D'AGOSTINO; Gerace, FRAGOMENI; San Giovanni di Gerace, JERINÒ; Locri, CATALDO e CORDI; Siderno, COMMISSO, COSTA e MACRÌ.
Vallata del Condojanni e del Portigliola	<i>Locale</i> di Antonimina, quale punto di aggregazione dei RASO e dei ROMANO; <i>locale</i> di Ardore, formato dai ROMANELLO e dai BOVA; <i>locale</i> di Ciminà, comunione malavittosa dei gruppi NESCI, POLIFRONI, VARACALLI e SPAGNOLO; Portigliola, BELCASTRO-D'AGOSTINO; Sant'Illario dello Jonio, BELCASTRO-D'AGOSTINO.
Vallata del Bonamico	Benestare, ROMEO-PELLE; Bianco, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA; Bovalino, ROMEO, PELLE, NIRTA e PRIMERANO; Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata del Bianco, MAIORANA; Careri, CUA-IETTO-PIPICELLA; Samo, MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA; Plati, BARBARO "U Castanu" e MARANDO-TRIMBOLI; <i>locale</i> di Cirella di Plati, composto dai FABIANO; San Luca: NIRTA "Scaizone", ROMEO "Staccu", PELLE "Gambazza", MAMMOLITI "Fischiante", GIORGI "Boviciano", NIRTA "Versu", GIORGI "Ciceri", VOTTARI "Franzu", STRANGIO "Jancu" e STRANGIO "Barbaru".
Heracleum	Africo: TALIA, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA, MOLLICA-MORABITO e SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA; Ferruzzano, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA e MOLLICA-MORABITO; Brancaleone, Bruzzano Zeffirio e Staiti: BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA e MOLLICA-MORABITO, a Staiti anche SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA; Palizzi, VADALÀ-SCRIVA e MAISANO.

³² La *locale* di Canolo, unitamente a quelle di Antonimina, Ciminà, Ardore e Cirella di Plati, hanno formato la *sacra corona*.

Provincia di Catanzaro



A Catanzaro permangono le consorterie criminali COSTANZO-DI BONA e GAGLIANESI, che convivono con il GRUPPO DEGLI ZINGARI, mentre, nel Lametino, i GULTIERI-CERRA-TORCASIO e GIAMPÀ. I gruppi IANNAZZO, CANNIZZARO-DAPONTE e la *famiglia* BAGALÀ, organica alla cosca IANNAZZO, sono presenti nel Nocereso ed a Gizzeria. Nella parte meridionale soveratese persiste una *locale* formata dalla *famiglia* GALLACE, alleata con la cosca della provincia di Reggio Calabria RUGA-METASTASIO. Nel più ampio scenario Soveratese emergono le aggregazioni SIA-PROCOPIO-LENTINI e, nei territori comunali di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia, l'unione criminale IOZZO-CHEIFARI (alliate ai GALLACE) e la *famiglia* PILO. SIA-PROCOPIO, con i TRIPODI, sono legati ai NOVELLA di Guardavalle, ai VALLE-

LUNGA di Serra San Bruno (VV) ed ai COSTA di Siderno (RC). Nella parte settentrionale della provincia e sui comuni presilani del catanzarese insistono le aggregazioni PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI, in stretto collegamento con le *ndrine* crotonesi (ARENA di Isola Capo Rizzuto e TRAPASSO-MOLLO di Cutro). In Vallefiorita e zone limitrofe troviamo il sodalizio TOLONE-CATROPPA. Da segnalare una possibile ripresa del conflitto tra le *famiglie* LOIELO ed EMANUELE, attive nel Basso Jonio catanzarese³³.

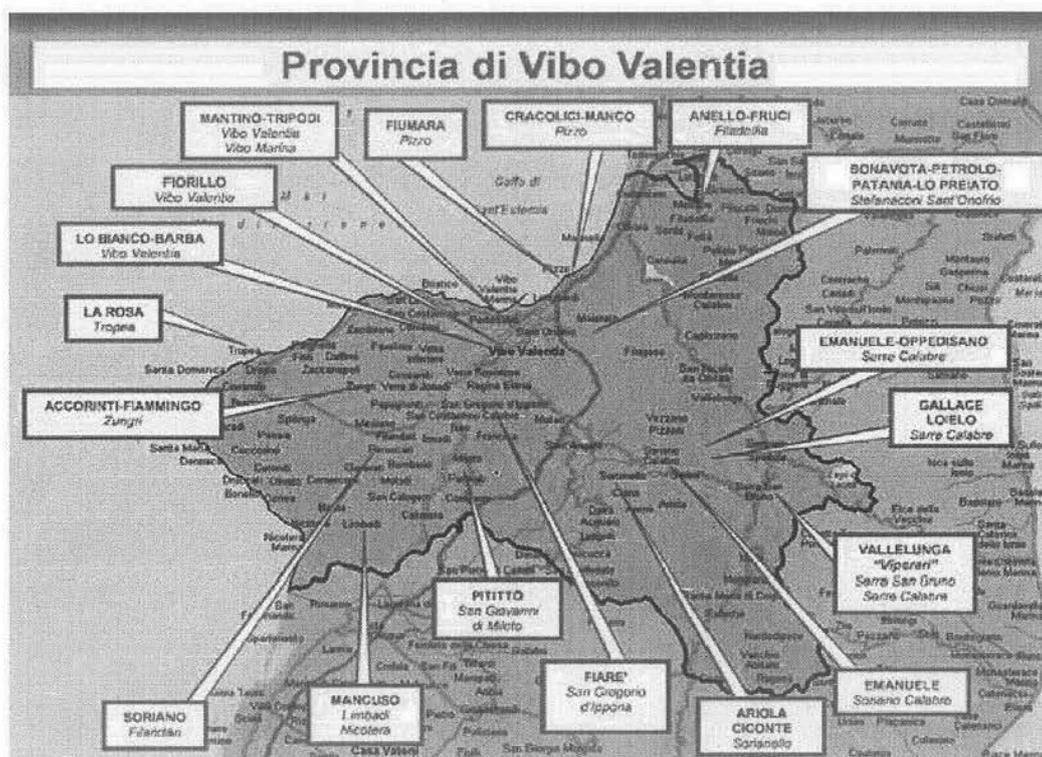
L'attività di contrasto, coordinata dalle Procure della Repubblica della provincia, è stata molto intensa ed ha riguardato soprattutto la Piana Lametina ed il Soveratese, aree ad elevatissimo rischio perché teatro di possibili sanguinosi scontri tra gruppi criminali per il predominio sul territorio, come peraltro già accaduto in passato e da cui sono scaturiti nuovi equilibri nella geografia del malaffare.

In provincia di Catanzaro sono stati consumati i seguenti omicidi:

Luogo e data	Episodi delittuosi
Forre di Ruggiero, 18.10.2014	Rinvenuto il cadavere di un pastore, attinto da colpi d'arma da fuoco.
Catanzaro, 06.11.2014	Un uomo, subito identificato e fermato dalla p.g., esplose alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un individuo, cagionandogli ferite mortali.

³³ Le due *famiglie* sono da tempo coinvolte nella c.d. *faida dei boschi*. Un conflitto che ha segnato le Serre Vibonesi, ma che nel corso degli anni è divenuto parte di un più vasto scenario macrocriminale, condizionato da strategie mafiose per un controllo del territorio per ricavare vantaggi dalla realizzazione di opere d'interesse pubblico.

Provincia di Vibo Valentia



La provincia subisce un forte condizionamento mafioso e le articolazioni criminali più consistenti operano anche in altre regioni dell'Italia ed all'estero. Nel territorio permane l'egemonia e l'operatività della *cosca* MANCUSO di Limbadi, che mantiene posizioni di indiscusso prestigio anche grazie alle alleanze con le *cosche* delle province di Reggio Calabria e Catanzaro. Di rilievo la capacità dei MANCUSO di dialogare con il mondo del commercio e della finanza, con taluni politici ed amministratori, nonché di incidere nell'economia reale con importanti investimenti - specie nel settore turistico - lungo la costa vibonese. La spiccata vocazione al reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali ed all'espansione in altre province italiane ha visto la *famiglia* MANCUSO protagonista di inchieste giudiziarie, a

conclusione delle quali sono stati indagati anche amministratori pubblici e soggetti insospettabili. Tutte le altre *'ndrine* presenti della provincia sono satelliti o subiscono l'influenza dei MANCUSO³⁴. A Vibo Valentia sono presenti i LO BIANCO-BARBA, mentre nella Marina del capoluogo persisterebbero i MANTINO-TRIPODI. A San Gregorio d'Ippona operano i FIARÈ-RAZIONALE; a Stefanaceni e Sant'Onofrio i BONAVOTA, i PETROLO ed i PATANIA; a Piscopio i FIORILLO; a Fabrizia è presente una *locale*. A Briatico e Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord del litorale - comuni di Pizzo e Francavilla Angitola - le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI. A Filadelfia, nella zona montuosa delle Serre Vibonesi, domina incontrastata la cosca ANELLO-FRUCI, considerata un anello di congiunzione tra la criminalità organizzata vibonese e quella lametina. Nella medesima area persistono i *Viperari*, che fanno capo ai VALLELONGA³⁵. Infine, nei comuni di Soriano, Mileto, Sorianoello, San Calogero e zone limitrofe risiedono i gruppi SORIANO, PROSTAMO e PETITTO. È sempre in atto la faida tra i gruppi LOIELO-GALLACE ed il sodalizio EMANUELE, tutti operanti nei comuni di Gerocarne, Soriano Calabro e Sorianoello.

Tra gli eventi giudiziari che hanno interessato la provincia, si ricordano: 15 luglio, il Tribunale di Vibo Valentia, chiamato a pronunciarsi sulle operazioni "*Black money*", "*Purgatorio*" ed "*Overseas*", condotte nel 2013 e poi riunite in un unico troncone processuale, che hanno riguardato il sodalizio MANCUSO, ha respinto tutte le eccezioni preliminari della difesa tendenti a spostare il processo al Tribunale di Salerno, ritenuto la sede competente perché nelle investigazioni giudiziarie erano stati coinvolti anche magistrati del distretto di Catanzaro³⁶; 29 luglio, il GUP di Catanzaro ha emesso la sentenza "*Black money*" (15 i condannati e 7 gli assolti), che vedeva imputate 22 persone accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso (MANCUSO), estorsione, usura, detenzione abusiva di armi e riciclaggio, reati aggravati dalle modalità mafiose³⁷. In provincia di Vibo Valentia sono avvenuti i seguenti episodi delittuosi:

Luogo e data	Eventi
Sorianoello, 21.07.2014	Ignoti hanno esplosi dei colpi di fucile, caricato a pallettoni, contro un'autovettura condotta da un operaio di Gerocarne (VV), ferendolo. Il movente potrebbe essere riconducibile alla faida fra i gruppi LOIELO-GALLACE ed EMANUELE.
Briatico, 20.10.2014	Un agricoltore, attinto da un colpo di arma da fuoco, ha riferito alle p.g. di essere stato colpito da sconosciuto mentre si trovava in un fondo isolato, sito nella frazione "Condoni".

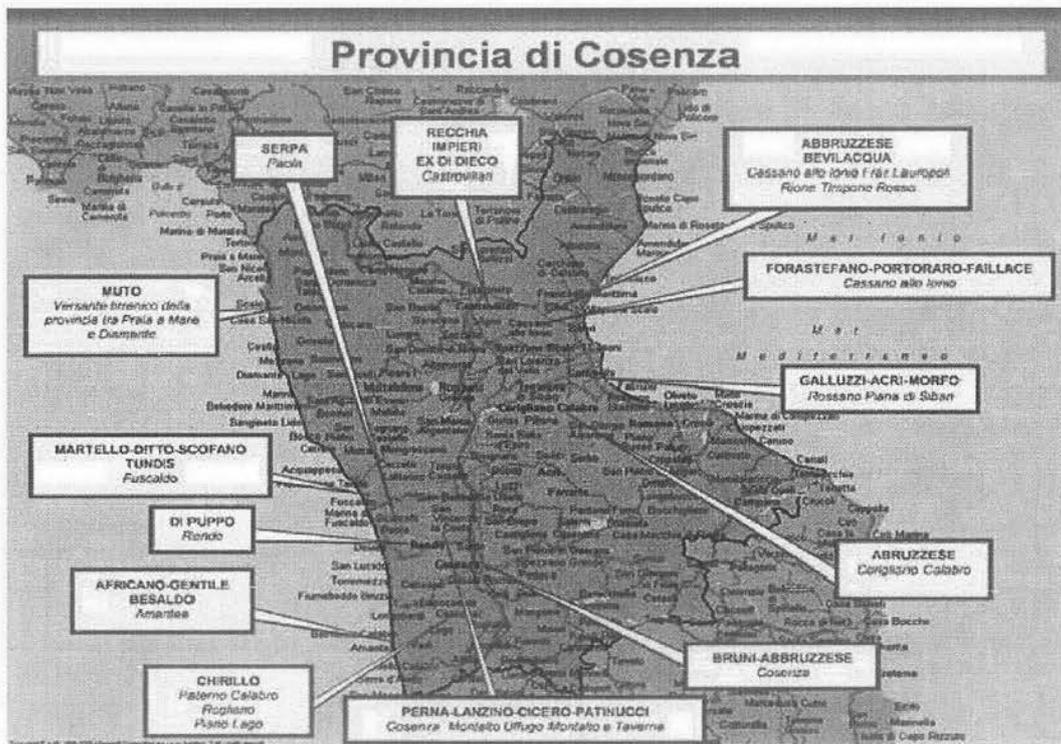
³⁴ Le inchieste "*Gringia*", "*Dietro le quinte*" e "*Romanzo criminale*", coordinate dalla DDA di Catanzaro, hanno anche fatto luce sulla faida di *'ndrangheta* (cinque omicidi e sei tentati omicidi) che ha interessato la provincia di Vibo Valentia e che ha visto quali protagonisti contrapposti i MANCUSO ed un gruppo mafioso emergente denominato *società di Piscopio*.

³⁵ Protagonista della prima *faida dei boschi*.

³⁶ I 24 imputati, fra cui noti imprenditori, dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, usura, estorsioni, danneggiamenti, riciclaggio e detenzioni di armi.

³⁷ Per alcuni, poi assolti, il giudice ha deciso di restituire i beni immobili che erano stati sequestrati.

Provincia di Cosenza



Le indagini della DDA di Catanzaro, che hanno portato al fermo del presunto capo di una *cosca degli zingari* e di associati al gruppo BELLA BELLA hanno definito i nuovi equilibri criminali nell'area del capoluogo bruzyo. A Cosenza insiste una federazione tra i consessi malviventi LANZINO-PATITUCCI, PERNA-CICERO-MUSACCO-CASTIGLIA e l'ultima nuova organizzazione RANGO-ZINGARI, sorta dall'unione tra i superstiti della BELLA-BELLA, di fatto sparita dal teatro criminale, ed il gruppo degli zingari di Cosenza. Il potere dei MUTO³⁸ di Cetraro, che si estende soprattutto da Guar-

³⁸ Il processo "Plinius", provocato dall'omonima inchiesta del 2013 che ha riguardato anche l'amministrazione comunale di Scalea (CS), volge al termine e farebbe emergere, ancora una volta, la pervasività dei MUTO.

dia Piemontese fino al confine con la Basilicata, influenza tutta la provincia. Le *cosche* storiche operanti del Paolano si sono indebolite per la pressione giudiziaria subita e sul territorio si è estesa l'influenza dei malviventi cosentini, che hanno coperto i vuoti lasciati dalle famiglie *'ndranghetiste*. A Paola, da tempo luogo di riferimento per il gruppo SERPA³⁹, permangono segnali di fibrillazione, che sembrerebbero collegati all'affermazione di una nuova presenza criminale, sviluppatasi dopo le indagini "*Nepetia-Enigma*", che hanno duramente colpito le cosche GENTILE, BESALDO e AFRICANO. A Fuscaldo ed in una parte del comune di Paola agiscono i MARTELLO-SCOFANO-DITTO. Lungo il litorale jonico persistono i FORASTENO di Cassano allo Jonio⁴⁰, nonostante le perdite subite nel corso della lotta contro il sempre più pericoloso *gruppo degli zingari* (base storica nel quartiere "Timpone Rosso" della frazione "Lauropoli" di Cassano allo Jonio), che nel corso di questi ultimi anni, da una situazione di dipendenza che li collocava ai margini delle associazioni criminali, è diventata una *locale* della *'ndrangheta* dotata di piena autonomia operativa⁴¹. A Rossano, lungo tutta la zona meridionale della costa, fino a Cariati, s'incontra la compagine ACRI - MORFÒ⁴², che mantiene rapporti con gli *zingari* di Cassano allo Jonio. Nei territori comunali più interni della provincia s'incontrano sodalizi malavitosi collegati alla *cosca* LANZINO: i CHIRILLO a Paterno Calabro, i DI PUPPO a Rende. A nord del capoluogo vi sono ex affiliati alla *cosca* castrovillarese DI DIECO, duramente colpita dall'inchiesta "*Tamburo*"⁴³. Giova rammentare che il 17 luglio, a Paola, si è riunita la Conferenza episcopale calabra. I vescovi hanno commentato i recenti avvenimenti che si sono verificati durante alcuni riti religiosi nelle diocesi di Mileto - Nicotera - Tropea e di Oppido Mamertina - Palmi⁴⁴.

³⁹ I SERPA erano alleati ai BRUNI di Cosenza, ai TUNDIS di Fuscaldo ed ai BESALDO di Amantea.

⁴⁰ Il grave fatto di sangue accaduto a Cassano allo Jonio il 17 gennaio 2014 (triplice omicidio in danno di un pregiudicato, la sua giovane compagna di origine marocchina e il nipote di soli 3 anni) non ha trovato soluzione; l'evento potrebbe essere collegato agli ambienti della criminalità organizzata locale.

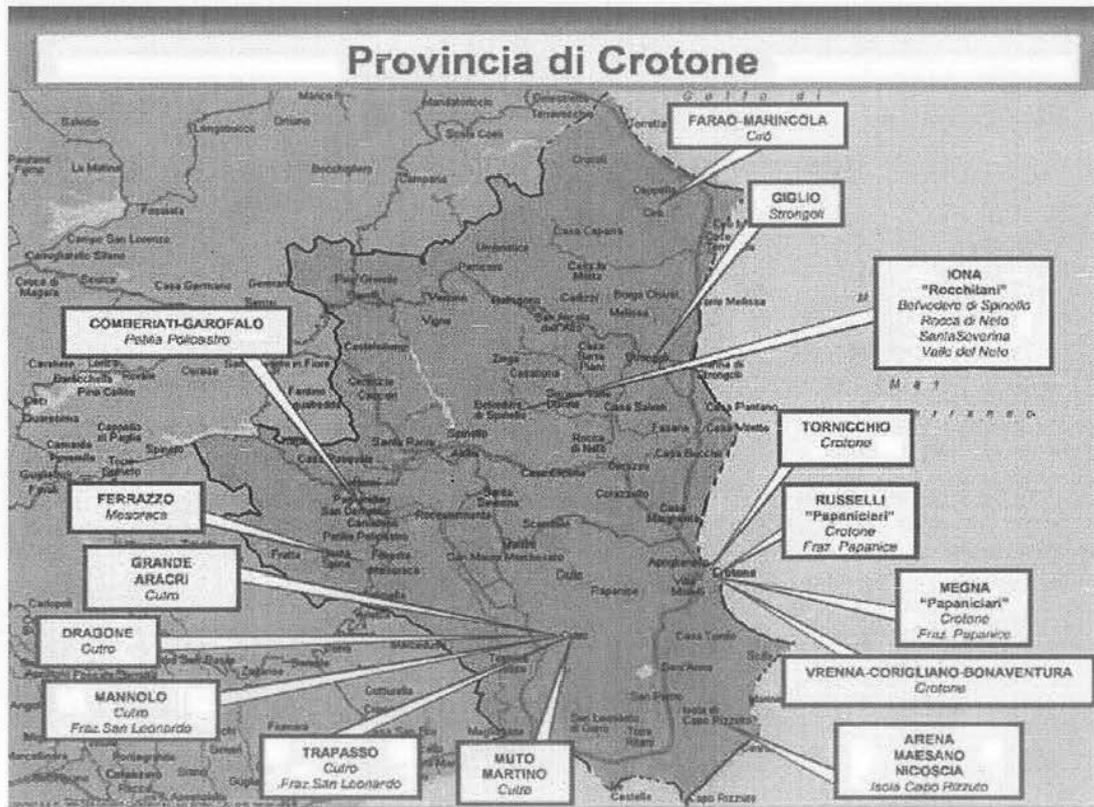
⁴¹ L'op. "*Drugstore*" avrebbero evidenziato una sorta di pace mafiosa tra i 2 gruppi della Sibaritide.

⁴² Presso il Trib. di Castrovillari (CS) è attualmente in corso il processo "*Stop*", che riguarda i sodalizi ACRI e MORFÒ, scaturito da un'inchiesta della DDA di Catanzaro - del giugno 2013 - che ha fatto luce su episodi legati alle estorsioni, al voto di scambio ed altro. Di rilievo le indagini sui rapporti tra la *locale* cassanese, quella di Rossano e la *locale* di Cirò (KR).

⁴³ L'op. "*Tamburo*", della D.I.A., aveva riguardato infiltrazioni mafiose nei cantieri della Salerno - Reggio Calabria.

⁴⁴ Il 2 luglio 2014, a Oppido Mamertina (RC), durante la processione religiosa, i portantini hanno fermato per qualche istante e inchinato la statua della Madonna delle Grazie dinanzi all'abitazione del presunto capo della *cosca* MAZZAGATTI (agli arresti domiciliari), condannato per omicidio ed associazione di tipo mafioso. Sulla vicenda hanno svolto indagini la Proc. della Rep. di Palmi e la DDA di Reggio Calabria. Il Vescovo di Oppido - Palmi ha sospeso tutte le processioni della diocesi. Il 6 luglio 2014, dopo il caso di Oppido Mamertina, a San Procopio (RC), allorché la processione della Madonna è giunta di fronte all'abitazione di un detenuto, affiliato alla *'ndrina* ALVARO, si è fermata e la moglie dell'uomo ha offerto un obolo. Anche su tale caso indaga la DDA di Reggio Calabria, informata dalla P. di S. . La Conferenza episcopale calabra ha sostenuto che la *'ndrangheta* "...è non solo un'organizzazione criminale che come tante altre vuole realizzare i propri illeciti affari, con mezzi altrettanto illeciti, ma - attraverso un uso distorto e strumentale di riti religiosi - è una vera e propria forma di religiosità capovolta, di sacralità atea". Da segnalare anche una circolare del Prefetto di Vibo Valentia del 30 luglio 2014, diretta ai sindaci dei comuni della provincia per "*evitare che le manifestazioni pubbliche siano appannaggio di organizzazioni criminali*", impedendo che in occasione di esse vengano veicolati messaggi mafiosi e/o di altri malviventi.

Provincia di Crotonese



Nella provincia crotonese, alla luce delle ultime inchieste della DDA di Catanzaro, sarebbe in parte mutato il teatro macrocriminale: il *crimine* di Cutro, che farebbe capo ai GRANDE ARACRI, controllerebbe molte attività illecite che vengono commesse nella zona settentrionale della Calabria. Il gruppo GRANDE ARACRI, che da molto tempo ha esteso la sua influenza anche nell'Italia settentrionale, è talmente potente che è in grado di dialogare alla pari con le cosche reggine e le proiezioni di quest'ultime fuori dalla Calabria. Nel capoluogo sono presenti i gruppi VRENNA-BONAVENTURA-CO-

RIGLIANO⁴⁵ e BARILARI-FOSCHINI. In località Cantorato persiste la cosca TORNICCHIO. Nella frazione Papanice è sempre presente la cosca MEGNA da una parte e la cosca RUSSELLI dall'altra, in contrapposizione fra loro. Nel comprensorio di Isola Capo Rizzuto permangono le *famiglie* ARENA e NICOSCIA; a Cutro, oltre ai GRANDE ARACRI, operano i DRAGONE; le *famiglie* criminali di Cirò fanno capo ai FARAO-MARINCOLA (*locale* di Cirò). La *locale* di Petilia Policastro è riconducibile ai COMBERIATI. Di rilievo anche la *locale* di San Mauro Marchesato. Formazioni di minor prestigio criminale, ma non meno pericolose, sono presenti in tutti i comuni della provincia. L'inchiesta "Tabula Rasa" ha disarticolato la *locale* di Petilia Policastro, con presunti capi esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca. L'indagine ha fatto emergere una nuova geografia delle *cosche* nell'area pre-montana della provincia. Tra gli eventi processuali, si cita quello del 17 luglio, ove, a conclusione del processo celebrato con rito abbreviato, scaturito dall'operazione "Old family", coordinata dalla DDA di Catanzaro, il GUP ha condannato 27 persone, ritenute affiliate ai gruppi criminali VRENNACIAMPÀ e BONAVENTURA, accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi e traffico di stupefacenti. Le azioni delittuose commentate durante il processo hanno riguardato le estorsioni in danno degli operatori commerciali di Crotona e i rapporti con la cosca MEGNA di Papanice, con la quale era stata creata un *contenitore* comune nel quale far confluire tutti i proventi delle attività illecite, da dividere tra i vari sodalizi criminali. Un problema crescente in provincia, anche per possibili turbamenti dell'ordine e della sicurezza pubblica, è rappresentato dagli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste crotonesi⁴⁶. Il fenomeno è in sensibile aumento rispetto al passato.

In provincia di Crotona sono stati consumati i seguenti reati di sangue:

Luogo e data	Eventi
Crotona, 11.08.2014	Ignoti hanno esplosi dei colpi d'arma da fuoco contro un uomo, deceduto tre giorni dopo a causa delle ferite riportate.
Isola di Capo Rizzuto, 14.06.2014	In frazione "Le Castella" ignoti hanno ucciso con un colpo di arma da fuoco un imprenditore. Il 15.08.2014, in Isola Di Capo Rizzuto, i Carabinieri hanno proceduto al fermo di un soggetto ritenuto responsabile.
Crotona, 24.09.2014	Nella spiaggia della città è stato trovato un cadavere, in avanzato stato di decomposizione, il cui abbigliamento e alcuni monili erano riconducibili ad un crotonese, scomparso il 10.09.2014.

⁴⁵ Afflitta da defezioni di alcuni esponenti di vertice, ma sempre pericolosa.

⁴⁶ Il problema potrebbe riguardare anche altre province della Calabria, soprattutto sul versante jonico reggino.

(2) Territorio nazionale

Il modello criminale calabrese continua ad essere riprodotto, puntualmente adeguato per meglio interagire con le opportunità che si presentano a livello locale, in altre zone dell'Italia⁴⁷ ed all'estero⁴⁸. La mafia calabrese è in grado di agire in ogni parte del mondo ove vi siano progetti, fervori economici e finanziari meritevoli di considerazione. Le *'ndrine* che amministrano enormi capitali, in una fase storica come questa in cui la liquidità scarseggia, si pongono spesso come referenti affidabili per i sistemi economici di diverse realtà del globo. Tale constatazione è particolarmente inquietante: avendo capitali pronti da investire, le compagini criminali calabresi riescono a garantire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di liquidità. L'organizzazione mafiosa, oggi, non sempre assume l'iniziativa, ma viene spesso ricercata quale interlocutore privilegiato per la realizzazione di investimenti che vengono occultati in iniziative economiche legali. In particolare il narcotraffico, a cui si affiancano manifestazioni delittuose di tipo transnazionale di altro genere, crea un'enorme provvista di capitali, che viene messa a disposizione di investitori collusi capaci di utilizzare e far fruttare strumenti finanziari evoluti.

Nell'osservare preliminarmente che nell'Italia centrale e settentrionale⁴⁹ le aggregazioni criminali collegate alle *cosche* presenti nel Mezzogiorno subiscono modificazioni legate alle vicissitudini economiche, politiche, finanziarie, amministrative e commerciali che riguardano le diverse regioni e/o province, si osserva come il sistema criminale si esprima attraverso relazioni di tipo individuale e non tenga conto dei limiti territoriali. Non sono, pertanto, da tenere in considerazione come modello di riferimento, ai fini di una mappatura geo-criminale, i tipi di impostazione e le modalità d'influenza di *'ndrine*, famiglie mafiose e locali stanziali in Calabria.

Per molte zone dell'Italia settentrionale non si parla più d'infiltrazioni, ma di radicamento della *'ndrangheta*, che può agire in maniera autonoma e trovare sostegno e connivenze di vario genere, senza doversi necessariamente confrontare con il *crimine* della regione d'origine.

Continua quindi a manifestarsi il pericoloso binomio mafia-corrruzione, con altri risvolti in materia di delitti contro la pubblica amministrazione. Sono a più alto rischio le regioni del Centro-Nord Italia, tutte interessate da importanti ap-

⁴⁷ Per quanto concerne la proiezione *'ndranghetista* nell'Italia centrale e settentrionale permane il problema dell'accertamento dei requisiti oggettivi del delitto ex art. 416-bis c.p. in relazione ad ogni struttura organizzativa sottoposta alle indagini del Pubblico Ministero.

⁴⁸ Da lungo tempo i gruppi mafiosi calabresi cercano di rafforzare o acquisire consenso negli ambienti considerati idonei per reimpiegare beni e utilità di provenienza illecita, nonché effettuare operazioni di riciclaggio di denaro e trarre profitto dagli appalti di opere e servizi.

⁴⁹ Nell'Italia centrale e settentrionale le aggregazioni criminali collegate alle *cosche* presenti nel Mezzogiorno subiscono modificazioni direttamente proporzionali alle vicissitudini economiche, politiche, finanziarie, amministrative e commerciali che riguardano le diverse regioni o province. Il sistema criminale si esprime attraverso relazioni di tipo individuale e non tiene conto dei limiti territoriali. Non sono, pertanto, da tenere in considerazione come modello di riferimento, ai fini di una mappatura geo-criminale, i tipi di impostazione e le modalità d'influenza di *'ndrine*, famiglie mafiose e locali stanziali in Calabria.

palti pubblici⁵⁰ - in fase di esecuzione e di futura realizzazione - e da situazioni favorevoli per effettuare operazioni di riciclaggio e di reinvestimenti di beni ed utilità di provenienza illecita nei comparti economici, commerciali e finanziari. I gruppi mafiosi calabresi, che non trascurano le opportunità provenienti da Basilicata, Puglia, Sicilia⁵¹ e Sardegna⁵², sono aperti al dialogo con altre associazioni malavitose, italiane e straniere. Elementi affiliati e/o vicini alla delinquenza organizzata calabrese tendono a condizionare l'attività d'impresa⁵³ ed a costituire società di comodo e/o di cantiere⁵⁴ tramite prestanome, e ad avviare attività criminali polivalenti attraverso la costituzione, o il consolidamento, di *locali*⁵⁵.

- Piemonte e Valle d'Aosta

Le evidenze riconducibili alla *'ndrangheta*, nonostante i risultati conseguiti con le inchieste "*Minotauro*"⁵⁶ e "*Maglio*"⁵⁷, considerate delle pietre miliari per lo svolgimento di ulteriori indagini sulle presenze macrocriminali nelle zone dell'Italia Nord-Ovest⁵⁸, sono sempre più estese.

⁵⁰ Con riferimento a EXPO 2015, la *'ndrangheta* potrebbe inserirsi nella somministrazione di servizi legali, a favore degli espositori e dei visitatori. La possibilità di infiltrazioni della malavita calabrese permane nei lavori di ricostruzione successivi agli eventi sismici che hanno colpito l'Abruzzo e l'Emilia Romagna. L'aspetto che desta una particolare attenzione investigativa è la possibilità che i finanziamenti per l'esecuzione delle opere possano essere utilizzati per pagamenti diretti ad imprese (appalti, subappalti, ciclo del cemento, ecc.) collegate a soggetti mafiosi. Permane alto il rischio di infiltrazioni criminali nella realizzazione di opere d'interesse strategico nazionale. Uno dei modi per prevenire la minaccia è il progetto "*Warning On Crime*" (WOC), finanziato dalla Commissione Europea, che sarà realizzato da un partenariato che vede come capofila l'Università di Torino insieme ad istituzioni pubbliche e private del nostro Paese e di altri Stati europei (Francia, Olanda e Romania). Per questo scopo, in data 26 novembre 2014, in Prefettura-UTG di Torino, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Prefetto e il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Dallo studio comparato delle legislazioni e delle prassi operative degli Stati membri UE sarà, infatti, possibile rappresentare gli elementi di forza e le fragilità nel contrasto alla criminalità di tipo economico. Come caso di studio paradigmatico è stata scelta la realizzazione della linea TAV "Torino-Lione", che rappresenta un'opera considerevole soprattutto per i suoi aspetti internazionali.

⁵¹ Come dimostrato da attività investigative, il controllo illecito del mercato agricolo siciliano, vero polo strategico della distribuzione, si proietterebbe su tutto il territorio nazionale, a seguito della costituzione di un cartello fra *cosa nostra*, *'ndrangheta* e *camorra*. Persistono le intese tra criminali calabresi e siciliani in materia di traffico di sostanze stupefacenti.

⁵² I comparti economici più esposti al rischio sono quelli degli appalti e delle costruzioni turistiche.

⁵³ Il metodo per controllare le imprese tiene conto della richiesta di liquidità. Le resistenze della finanza legale a fornire credito spingono gli imprenditori verso chi ha denaro liquido in quantità ingente, ovvero verso le *'ndrine*, che successivamente non pretendono più la restituzione delle somme prestate a tasso usurario, ma prediligono acquisire, generalmente per interposta persona, l'azienda medesima.

⁵⁴ Imprese fittizie dedite all'emissione ed all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con il solo scopo di generare false poste di bilancio e disponibilità finanziarie occulte.

⁵⁵ L'incardinamento di una *locale* in un dato territorio non vuol dire promuovere relazioni criminali solo in quel luogo. Non si è quindi in presenza delle tradizionali forme di controllo del territorio che avvengono nell'Italia meridionale. Il controllo, invece, viene esercitato sull'individuo, con una continua pressione che va dalle intimidazioni alla coercizione ed alla violenza fisica, fino alla spogliazione del suo patrimonio non solo per esercitare potere ed aumentare prestigio criminale, ma per ricavarne utilità di varia natura. Inoltre, tale controllo va inteso quale capacità di procacciarsi opportunità affaristiche e, quindi, come costituzione di una rete di relazioni con imprenditori, professionisti e altri insospettabili soggetti per agevolare l'espansione del disegno criminoso.

⁵⁶ Nell'op. "*Minotauro*" (proc. pen. nr. 6191/07 RG NR DDA di Torino) furono coinvolte le *locali* di: Natile di Careri in Torino, Cuornè (TO), Plati in Volpiano (TO), Girella di Plati in Rivoli (TO), Gioiosa Jonica in San Giusto Canavese (TO) e Moncalieri (TO), Siderno (RC) in Torino, Cassari di Nardodipace (VV) a Chivasso (TO). Colpita anche la *bastarda* di Salassa (TO), espressione della *società* di Solano della *locale* di Bagnara Calabria (RC). Si è in attesa della pronuncia della Corte di Cassazione riferita al processo, con rito abbreviato, scaturito dall'inchiesta "*Minotauro*", in relazione alla sentenza del 05 dicembre 2013 della Corte di Appello di Torino, che ha riconosciuto responsabili gli imputati per associazione di tipo mafioso e altro.

⁵⁷ Proc. pen. nr. 8928/11 RG NR DDA di Torino, arrestate 19 persone nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo accusate di appartenere, o essere contigue, alla *'ndrangheta* attiva nel Basso Piemonte, in collegamento con gruppi mafiosi della provincia di Reggio Calabria.

⁵⁸ Op. "*Il Crimine*" (proc. pen. nr. 1389/08 RG NR DDA RC - luglio 2010) e "*Maglio - Alba chiara*" (proc. pen. nr. 8928/11 RG NR DDA TO - giugno 2011), portarono alla luce l'esistenza della *locale* di *Novi Ligure* (AL).